Anno XI. Martedì 11 Gennaio 1876 N. 9

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* dell'8 gennaio contiene:

1. R. decreto 26 dicembre che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al decreto stesso.

2. R. decreto 9 dicembre che autorizza il comune di Messina ad accettare i due legati fattigli dal fu comm. Tommaso Aloysio Iuvara alle condizioni imposte dai due atti testamentari del 26 settembre 1873 e 4 marzo 1875.

3. R. decreto 12 dicembre che approva l'aumento di capitale della Società Enologica Veronese.

4. La notizia che con decreti reali del 2 gennaio 1876 furono designati per l'anno 1876 i seguenti ispettori di prima classe nel Corpo Reale del Genio civile:

Alla vice-presidenza del Consiglio superiore dei lavori pubblici: il comm. Pacifico Barilari;

Alla presidenza delle sezioni del Consiglio stesso: i commendatori Bonino Lodovico e Cavalletto Alberto, deputato al Parlamento.

5. Disposizioni fatte da S. M. sulla proposta del ministro della guerra, con regi decreti del del 23 dicembre 1875.

LA PACE

La pace è un soggetto che quotidianamente quasi si discute dalla stampa poliglotta d'Europa. Che significa ciò? Forse che essa è in pericolo? Di certo ad assicurarla non valgono le troppe assicurazioni, che da tutte le parti si fanno di volerla a qualsiasi costo mantenere.

Noi, come Italiani, dobbiamo desiderarla abbastanza lunga per restaurare la Nazione in tutta la sua forza economica e civile, per educarla, a così dire, a fare una bella parte nella società delle altre Nazioni. Ma, perchè la pace duri, e la sicurezza con essa, occorre essere in molti a volerla, e che questi molti sieno in grado, all' uopo, d' imporla ad altri.

Ora vediamo quali sono le potenze che hanno le maggiori ragioni di volere la pace in Europa.

Dell'Italia non abbiamo bisogno di dimostrarlo. Essa deve sanare le sue piaghe finanziarie, riordinare ogni ramo della sua amministrazione, mettere in valore le sue terre, giovarsi delle sue forze naturali per l' industrie, espandersi colla sua navigazione e col suo commercio, accrescere la potenza individuale di ogni Italiano, e quindi integralmente della Nazione educando tutti al sapere ed all' opera.

Lo Stato a lei vicino, l' Impero austro-ungarico, non deve desiderare la pace meno dell' Italia. Anch' esso ha le sue difficoltà finanziarie. Le politico - amministrative interne sono poi molto maggiori delle nostre. Quel po' di regionalismo, che dura fatica a scomparire nell' Italia, finchè non sia compiuta colle comunicazioni ferroviarie e colla unificazione degl' interessi commerciali la equiparazione civile delle parti di lei più dissimili, mediante la educazione completa della generazione novella, è ben altrimenti potente e difficile a vincersi nello Impero vicino. Presso di noi le forze più vive della Nazione portano le sue diverse parti ad accentrarsi in Roma; nel paese vicino fu invece per qualche motivo inventata in politica la *forza centrifuga*, che minaccia di prevalere. Il regionalismo prodotto dalle distanze e differenze geografiche è colà aggravato d' assai dalle diverse nazionalità, che non potrebbero accentrarsi mai in una unità compatta. Il dualismo è stato una transazione necessaria, e che ha valso per il momento, stabilendo due nazionalità predominanti, la tedesca e la magiara, invece di una sola. Pur ora ci sono dei contrasti tra le due nazionalità che fecero il compromesso del dualismo. Ma ciò non basta. Lasciando stare i diversi ritagli delle nazionalità italiana e rumena, c'è nelle due parti dell'Impero un grande numero di Slavi; i quali, sebbene suddivisi in minori nazionalità ed intrammezzati agli altri e da meno di essi per minore civiltà; pure sono d' accordo a volere almeno un maggior grado di autonomia. È evidente che la forma politico-amministrativa per un simile Stato è il federalismo, a non volere che prevalga la forza centrifuga, specialmente per parte dei Tedeschi e degli Slavi, che hanno dappresso l' attrazione di due grandi corpi. Ma il raggiungere in un definitivo assetto questa forma coi principii finora prevalsi nell' Impero ed anche con certe necessità ed inconciliabilità naturali, è la cosa la più difficile. Ogni sbaglio, ogni urto, venga esso dall' interno o dal di fuori, può mettere in pericolo il succedersi di quella serie non discontinuata di transazioni che saranno necessarie per riposare sopra una forma qualsiasi, che salvi le ragioni delle nazionalità e della libertà.

Per questi motivi non c' è da dubitare che l' Impero a noi vicino non debba desiderare la pace.

Una terza potenza, la quale non accetterebbe la guerra, se non come una necessità, è l' Inghilterra. Malgrado la virtù ricreativa delle sue forze interne che c'è in un Popolo vigoroso, operoso ed intraprendente e moltiplicantesi e cittadino del mondo come quello, la coscienza di vedere relativamente diminuita la propria potenza coll'accrescersi degli altri non è più dissimulata tanto che non apparisca nella Granbretagna. Come potenze mondiali crescono di dì in dì la grande Federazione americana e la Russia. È evidente che la prima farà quind'innanzi a suo grado quello che vuole nell'America; mentre l'altra si è accostata coi nuovi possessi ed acquisti a' suoi delle Indie Orientali, e sicura di tenere in rispetto l' una coll'altra la Germania e la Francia coll'ereditaria nimicizia a cui le due Nazioni vollero condannare sè stesse, e di non trovare grandi ostacoli nell' Impero delle nazionalità danubiane, si presenta di nuovo quale primo coerede nella liquidazione ottomana. L' Impero indiano si amplia sempre più nelle Indie; ma a norma che quei Popoli acquistano coscienza di sè, si rende sempre più difficile il contenerli. Ragioni di conflitti non mancano di frequente cogli altri Stati Asiatici. Sulla Francia non può ora contare l'Inghilterra per equilibrare in Oriente la Russia; nè vorrebbe sostituire la Germania alla Francia quale potenza militare oltremisura prevalente in Europa. Per tutti questi motivi l' Inghilterra ha molte ragioni di desiderare la pace.

Ecco adunque delle *sei* potenze maggiori, *tre* molto interessate a mantenere la pace.

Se queste tre si formassero una politica comune, favorevole sempre e dovunque alla libertà e civiltà dei Popoli, contraria alle conquiste violenti altrui, e se attirassero dalla loro qualche altra, la politica della pace, per la quale devono essere favorevoli ed alleati anche tutti i piccoli Stati, potrebbe prevalere.

La Francia, confessandosi immatura per molti anni alla rivincita agognata ed intenta a consolidarsi all' interno, non può desiderare un conflitto, dal quale astenendosi dessa, ne verrebbe un grande incremento per qualche altra potenza. Anche la speranza di una futura alleanza colla Russia sarebbe pagata troppo cara col lasciarle fare a sua posta in Oriente. Adunque la Francia potrebbe essere guadagnata anch'essa alla politica della pace. Per la stessa Germania sarebbe prematura una politica invadente a danno de' suoi vicini, dove possa trovare pretesti nella etnografia o nella geografia per nuovi incrementi. L' Impero degli Hohenzollern non ha tutto ancora assimilato quello che ha unito. Non c'è ragione per non credere sincero per il momento anche a Berlino il desiderio di pace.

Restano la Turchia, che *presenta* le occasioni a turbarla e la Russia che le *aspetta*, ma che non vuole precipitare gli eventi, e preferisce di lasciar agire, anche per il fatto d'altri, le forze dissolventi di quell' Impero turchesco, del quale le impazienze di Nicolò volevano accelerarne la fine.

Ma, appunto perchè l'accordo delle altre potenze dovrebbe contenere più validamente le impazienze della Russia, dovrebbe prevalere questo accordo e produrre a Costantinopoli un'azione collettiva, la quale fosse più efficace che non quella del 1856.

Se vent'anni fa il trattato di Parigi impose alla Porta degli obblighi cui essa non osservò, non ci potrebbe essere ora un rinnovamento più efficace di quegli obblighi?

Il difficile però sarà sempre il trovare una forma pratica all'azione collettiva delle sei potenze. Non ci sono che due forme da potersi tentare: od una tutela diretta dell' Impero, che imponga materialmente un Governo civile e l'uguale trattamento di tutte le popolazioni, e non da burla, ma di fatto; od una dichiarata e reale politica di non intervento, la quale lasci la Porta alle prese con tutti i suoi sudditi e cogli Stati suoi vassalli.

Ammettiamo il secondo caso. Che ne dovrebbe avvenire? Di certo una guerra micidiale tra l'elemento turchesco e le nazionalità ancora incomposte, che agognano di sottrarsi alla dipendenza di un padrone barbaro che le tiraneggia da secoli. In questa lotta le barbarie si alterneranno dalle due parti; ma, se Rumeni, Serbi, Montenegrini, Erzegovinesi, Bosniaci, Albanesi, Bulgari, Greci, Armeni vorranno assolutamente esser liberi e formare tra loro la lega della indipendenza, ci riusciranno, se lo meriteranno. Ci sono già parecchi piccoli Stati semindipendenti e con armi proprie, i quali possono agire per i loro confratelli ed approfittare del non intervento, come ne approfittò l'Italia a suo tempo, giacchè il Piemonte fu lasciato agire e comperò la libertà dell'azione interna colla cessione della Savoja e di Nizza.

Se quella lega riuscisse, come crediamo che alla fine dovrebbe riuscire, la stessa lotta avrebbe formato le nazionalità, che si aggrupperebbero attorno ai nuclei già esistenti. In tale caso l' Impero turchesco morirebbe da sè di sua morte naturale, e la parte viva di esso viverebbe davvero della vita sua propria. Al Nord ed al Sud dei Balcani ed al Bosforo si formerebbero quegli Stati nuovi che potrebbero esistere da sè, perchè avrebbero almeno gli elementi del futuro loro incivilimento in sè stessi. Ben presto essi sarebbero collegati alla vita dell'Europa civile. Se c'è una Svizzera, se vi sono il Belgio e l'Olanda ed i tre Regni scandinavi, cui un interesse comune di tutta l' Europa vorrà mantenere indipendenti nella loro neutralità, perchè non vi potranno essere anche questi nuovi Stati dell' Europa orientale, che si formerebbero da sè? Non sarebbe questo un guadagno di tutta l' Europa? Non sarebbero tolti con ciò i pericoli di altre guerre europee? Non sarebbe spinta, utilmente per tutti, l'azione della Russia e dell' Inghilterra nell' interno dell'Asia, ove sono già così addentro impegnate? Non sarebbe più facile venire altresì ad un compromesso per assicurare a tutte le Nazioni il libero e commodo passaggio del canale di Suez neutralizzato e posto sotto alla sorveglianza di una Commissione internazionale?

Che se questa politica del *lasciar fare* ai Popoli dell' Impero turco non la si crede conveniente, allora che cosa altro resta, se non la comune tutela per evitare la guerra e mantenere una pace che non torni a danno di nessuno? Questo Turco, cui abbiamo conservato e protetto e per il quale si fece la guerra nel 1855 ed il patto del 1856, da lui non eseguito, dovrà rimanere come un costante pericolo per tutti gli Stati d' Europa ed una prossima occasione di guerra, una causa di gravissimi dispendii e di reciproche gelosie per tutti? È conforme alla vantata nostra civiltà, che ci facciamo garanti della barbarie annidata in uno de' più bei centri del mondo un tempo civili, mentre per una legge storica tutta l' Europa ha ripreso le vie dell'Oriente? Dovrà l' Europa civile e cristiana farsi complice della oppressione de' Popoli cristiani, che vogliono essere indipendenti e liberi? Le più civili e più libere Nazioni dell' Europa non agirebbero così a profitto di quelle che lo sono meno? E se la tutela imposta al Turco per europeizzarlo e farlo entrare nella civiltà federativa delle Nazioni europee, non può avere nessun risultato, non è debito nostro di lasciarlo almeno morire da sè, perchè non potrebbe vivere in questa società? Chi è tanto potente in Europa da far indietreggiare il naturale procedimento della storia, e chi tanto barbaro da pretendere di farlo? Od abbiamo noi da farci la guerra per la conservazione del dispotismo turchesco? Per mantenere *la pace*, alla fine, non bisogna cominciare dal volerla? E l' Italia e la Confederazione delle nazionalità dell' Impero austro-ungarico che sono dappresso al cadente Impero ottomano e che ebbero a difendersene altre volte e l'Inghilterra cosmopolita che è da per tutto, non hanno tutte le ragioni di prendere un' iniziativa in cosa che tanto le interessa?

P. V.

INCHIESTA SULLE OPERE PIE

L' on. ministro Cantelli ha ordinato un' inchiesta sulle Opere Pie, ed ha a questo proposito diramato ai prefetti del Regno parecchie circolari che troviamo così compendiate dall'*Opinione*:

La necessità dell' inchiesta è dimostrata all'evidenza da una circolare del 12 dicembre scorso, la quale riassume colle seguenti parole le condizioni di molte istituzioni pie:

« Mentre noi vediamo esistere in Italia parecchie migliaia di Istituzioni limosiniere, con un patrimonio di 350 milioni; ospizi e ricoveri per le persone inabili al lavoro, per i vecchi e per i cronici, con oltre 100 milioni; e i Comuni sovvenire largamente gli uni e le altre, noi vediamo piuttosto estendersi, che scemare la funesta piaga della mendicità.

« Abbiamo spedali cospicui per tradizioni e per mezzi (circa 400 milioni), spedali cui l' Europa ci invidia, e noi li vediamo ogni giorno ripetere il rimborso delle spese di cura, non solo per gli estranei, ma per gli abitanti dello stesso Comune a cui beneficio furono in origine istituiti.

« Orfanotrofi i quali, con un patrimonio essi pure di 100 milioni, alimentano uno scarso numero di giovani, pari, forse, a quello degli stipendiati che li devono dirigere ed istruire.

« Conservatorii e ritiri per donne e fanciulle con altri cento milioni (una metà nelle Provincie meridionali e di Sicilia), di cui ignoriamo se la beneficenza corrisponda al progresso dei tempi. Poichè in molti si tien viva la inconsulta carità medioevale, alimentando nell' ozio, per tutta la vita, chi avrebbe il dovere di esser utile a sè e ad altrui col lavoro delle proprie braccia. In altri poi si giunge persino ad anteporre, siccome meritevoli di preferenza, le donne traviate alla fanciulle pericolanti; mentre colle une e colle altre si allevano tenere bambine di oneste famiglie e di innocenti costumi!

« Vi sono quasi due milioni di rendita annua per posti di studio, assegni e sussidi a favore dell' istruzione pubblica, e non se ne vedono i benefizi.

« Due o tre milioni, pure di rendita, per doti in occasione di matrimonio, e mai si può giudicare se favoriscano il collocamento di fanciulle povere o concorrano invece ad accrescere la miseria sociale.

« E così dicasi dei Monti di pietà, che hanno un patrimonio di 60 milioni, dei Brefotrofi con oltre quaranta, e via via fino ai Monti frumentari, i quali, sebbene rappresentino un capitale di 8 milioni appena per tutto il Regno, non sono però di giovamento notevole ai poveri agricoltori. »

L'on. ministro crede urgente di provvedere al riordinamento finanziario delle Opere Pie senza perdere di vista il primitivo concetto, e al solo scopo di togliere gli abusi e di sovvenire più largamente ai bisogni sociali. A tal uopo, l'on. Ministro è disposto a presentare, se occorra, ai competenti poteri dello Stato, tutte le riforme che possono essere consigliate dalla civiltà e dalle mutate condizioni economiche dei nostri tempi.

« Nè basta, prosegue la circolare. Il bilancio dei Comuni e delle provincie è aggravato dalla spesa annuale di venti milioni per il mantenimento degli esposti e degli alienati, e da altri quattro o cinque milioni, in alcune parti del Regno, per la cura dei malati poveri negli Spedali; senza tenere conto della assistenza medica a domicilio, che importa un' altra spesa di 15 milioni. Cosicchè la carità legale, malgrado il numero e la ricchezza delle Opere Pie, viene a rappresentare per i contribuenti un' imposta annua di 40 milioni di lire.

Ora, se per effetto della unificazione amministrativa si dovette trattare di alcune spese di beneficenza nella legge sull'amministrazione comunale e provinciale, è indubitato che queste troveranno miglior sede nell' ordinamento delle Opere Pie. Ed è appunto mio desiderio di studiare se non vi siano, come io ho motivo di ritenere, istituzioni destinate a beneficio degli esposti e dei mentecatti, le quali per un' interpretazione poco esatta della legge e delle tavole di fondazione, non adempiano ai loro obblighi, cosicchè richiamandovele opportunamente, i bilanci dei comuni e delle provincie potranno ritrarre vantaggio non lieve. »

Stabilita così la necessità dell' inchiesta, l'on. ministro crede che in essa convenga trattare delle varie Opere Pie partitamente secondo il fine che si propongono, in guisa che a ciascuna forma corrisponda uno studio, un volume con quesiti e risposte speciali.

Innanzi tutto si tratterà delle Opere Pie limosiniere, e da queste avrà principio l' inchiesta, sull'esercizio 1873, come quello di cui sono già resi i conti, od almeno in gran parte. Il gruppo o volume delle istituzioni limosiniere sarà diviso come segue:

« 1. *Congregazione di carità* per i beni e le rendite destinate *genericamente* a favore dei poveri, giusta l'art. 29 della legge, sia in virtù di lasciti o fondazioni che non costituiscono vere Opere Pie, sia per i mezzi che ad esse vengono assegnati dai Comuni e dalla carità pubblica o privata.

« Questa parte deve necessariamente comprendere *tutte* le Congregazioni di carità del Regno, poichè tutte hanno, direttamente o indirettamente, qualche rendita da distribuire.

« 2. *Opere Pie autonome*, in numero di 13 a 14 mila, le quali, sebbene possano essere amministrate anche dalla Congregazione di carità, hanno però patrimonio e bilanci separati.

« 3. *Oneri di beneficenza limosiniera* (che non costituiscono Opere Pie o come tali non

sono riconosciuti) a carico di altre pie istituzioni di chiese, di confraternite o di privati cittadini. »

A questa circolare vanno uniti i modelli per l'inchiesta che i prefetti e le istituzioni di beneficenza dovranno riempire.

L'onor. ministro richiama poi l'attenzione dei prefetti sulle notizie che si devono porgere intorno al numero dei poveri, degli indigenti e dei mendicanti. La Società umana, secondo il ministro, si può dividere, nei rapporti economici, in quattro classi distinte: ricchi, agiati, poveri e indigenti. I mendicanti non sono che una categoria di quest'ultima classe.

« I Municipii, dice la circolare, hanno adottato il sistema di rilasciare *certificati di povertà*, a tutti coloro che non possiedono beni stabili e non pagano imposte di ricchezza mobile. Ma, nei rapporti della beneficenza pubblica, bisogna adottare criteri ancora più ristrettivi. E non baterà escludere dalla classe dei poveri tutti coloro che pagano imposte dirette allo Stato, ma anche quelli che pagano semplicemente tasse locali, pure dirette, o a queste assimilate, come a dire tassa di famiglia o fuocatico, di esercizio e rivendita, sulle vetture e domestici e simili.

« E se in qualche Comune non fossero attivate tasse speciali, o non tutte quelle consentite dalla legge, se ne ammetterà per finzione l'esistenza, in base ai limiti stabiliti nei regolamenti provinciali e alle condizioni economiche del luogo.

« E poi da far osservare ai signori Sindaci e alle Congregazioni di carità che ogni larghezza in questo esame, in questo giudizio tornerebbe a danno dei veri poveri e degli indigenti. »

In quanto tempo potrà essere compiuta l'inchiesta? A questa domanda risponde la circolare:

« Questo lavoro dell'inchiesta, sebbene gravissimo per il numero straordinario degli enti (8325 Congregazioni di carità, 13 a 14,000 Opere Pie con bilanci separati, senza tener conto di opere di beneficenza) può essere condotto a termine in brevissimo tempo. Poichè, ove si eccettuino gli antichi Luoghi Pii elemosinieri di alcune provincie dell'Alta Italia, che hanno patrimonio veramente cospicuo, la media generale non eccede le lire 30,000 con una rendita corrispondente; mentre vi sono, e in gran numero, Opere Pie autonome la cui rendita annua ascende appena a 100, a 50 e persino a 20 lire.

« I signori prefetti, pertanto, assegneranno, come termine di rigore per la restituzione degli stampati con le notizie, che si richiedono, il mese di gennaio. »

Alla circolare che abbiamo riassunta ne vanno unite alcune altre che servono loro di compimento. Una di esse è indirizzata ai Prefetti delle Provincie meridionali e aggiunge all'Elenco delle Opere Pie limosiniere, le confraternite, congreghe, eremi, cappelle ed altri Luoghi Pii laicali che in quelle provincie dipendevano dai cessati Consigli degli Ospizi o direttamente dal Ministero dell'interno, e sono ora governate dalla legge 3 agosto 1862. Un' altra circolare, indirizzata ai Prefetti delle provincie toscane: aggiunge per cause consimili le confraternite o compagnie di misericordia.

Le rimanenti circolari riguardano l'amministrazione, la tutela e la vigilanza delle Opere Pie. L'on. ministro dell'interno pensa giustamente che, pur aspettando i risultamenti della inchiesta, si possono intanto prendere dei provvedimenti, e sovratutto esercitare una più attiva vigilanza per impedire i danni già fatti manifesti dall'esperienza. Son notevoli fra le altre le osservazioni che una di queste circolari contiene rispetto alle deputazioni provinciali.

« Talora le deputazioni provinciali, scrive il ministro, applicando troppo largamente il mandato ricevuto dalle legge, si occupano di affari estranei alla sfera delle loro attribuzioni.

« Alcune, ad esempio, prendono ingerenza negli atti che riguardano la nomina degli amministratori e degl' impiegati delle Opere Pie: il loro collocamento a riposo od in aspettativa; le concessioni di pensioni, di assegni o gratificazioni: — si occupano della regolarita dei bilanci preventivi, senza il verificarsi della condizione preveduta al num. 2 dell'art. 15: pronunciano sopra domande di autorizzazione a stare in giudizio, anche per semplici questioni relative alla riscossione delle entrate: intervengono, insomma, in quasi tutti gli atti di ordinaria amministrazione. Altre provvedono direttamente sopra deliberazioni impugnate di irregolarità per violazione di legge, degli statuti e regolamenti speciali; approvano ed annullano atti di appalto mediante asta pubblica; ordinano ispezioni agli uffici delle Opere Pie, ecc. — sostituendosi a quell'azione che l'articolo 20 ha riserbata al Governo centrale. Ed altre finalmente si sono costituite in *Ufficio direttivo* detto di *tutela delle Opere Pie*; trattano col mezzo dei propri impiegati e custodiscono negli archivi della provincia gli affari relativi al servizio di esse; corrispondono direttamente colle Amministrazioni e colle Autorità pubbliche, come se esercitassero un'autorità esecutiva, piuttosto che deliberante, e il prefetto (che si firma in qualità di presidente) fosse un semplice mandatario.»

A questi e ad altri simili inconvenienti l'on. Ministro porge opportuni e solleciti rimedi. Egli insiste pure in modo particolare sulla necessità che i bilanci delle Opere Pie sieno esattamente compilati e fedelmente eseguiti. E scrive a tale proposito:

« Nella libertà grandissima che è concessa alle Pie Amministrazioni, la maggiore garanzia d'un regolare servizio si trova certamente nell'esattezza dei bilanci e nella fedele esecuzione di essi, che si dimostra nei resoconti annuali. Ed è a questi che deve rivolgersi principalmente l'attenzione dei signori prefetti.

« Per quante cure siansi adoperate, per quante raccomandazioni siano state fatte, non si è mai potuto ottenere che si compilassero i bilanci, che si presentassero ed approvassero i conti regolarmente.

« Così, nel 1874, mancarono di bilancio 503 Opere Pie, e, come accennai nella circolare n. 3, furono 27,923 i conti non presentati e 17,310 quelli non approvati dalle Deputazioni provinciali.

« Questo stato di cose, che non si sarebbe tollerato certamente di fronte alle Amministrazioni comunali, deve cessare anche per le Opere Pie. Se il legislatore diede ad esse diritti e prerogative che ne assicurano lo svolgimento o la esistenza, impose anche degli obblighi, e spetta al Governo di curarne l'esecuzione a mezzo dei propri rappresentanti.

« Faccio quindi appello al buon volere, alla energia ed alla responsabilità stessa dei signori prefetti, affinchè, per l'esercizio imminente, nè un'Opera pia, nè una Congregazione di carità per i beni che queste amministrano a sensi dell'art. 29 della legge, rimangano sprovvedute di bilancio. »

ITALIA

Roma. Possiamo assicurare che, col giorno 10 corrente, saranno riprese, in Roma, fra il delegato dell'Impero austro-ungarico, signor Schwegel, e l'onorevole Luzzati, delegato del Governo italiano, le trattative per la rinnovazione dei trattati di commercio. *(P. Romano)*

— Ci scrivono da Roma che in occasione del primo d'anno ci fu uno scambio di telegrammi d'auguri e felicitazioni tra Sua Maestà il Re e i principali Sovrani e Capi di Stato di Europa. Cordialissimo era il telegramma inviato dall'imperatore Guglielmo al nostro Re. Anche tra S. Maestà e il generale Garibaldi ci fu, al d'anno, scambio di auguri affettuosissimi.

— Informazioni autorevoli ci permettono di dichiarare priva di fondamento la notizia data dalla *Nuova Torino* che si tratti d'una fusione tra la Banca Toscana e la Banca Nazionale.

— È probabile che il Ministro dell'istruzione pubblica vada per qualche tempo a Napoli onde rimettersi in salute e provvedere nello stesso tempo a cose riguardanti il suo Ministero in quella città.

— All'ultima udienza data dal Papa, a circa mille « pellegrini » italiani, il commendatore Acquaderni di Castel S. Pietro (prov. di Bologna) lesse un indirizzo nel quale si stigmatizzano i propositi del Governo relativi alla protezione del clero. Il Papa ha risposto dicendo, che mentre la rivoluzione grida, *agitate agitate*, egli invece dice, *agite agite*, ma non agitate, e sostenete la libertà d'insegnamento.

ESTERO

Austria. Un telegramma da Vienna dice che a quella Borsa si parla con insistenza d'una crisi ministeriale. I Ministri Auersperg, Lasser, Chlumecky e de Pretis dettero le loro dimissioni. A successori dell'attuale Ministero delle finanze sarebbero designati o il già negoziante di pellami Winterstein o l'ex commissario di Borsa Besetzny! Un giornale di Trieste dà seriamente questa notizia o *canard* che dir si voglia!

— Gli eccessi dei militi dell'i. r. reggimento barone de Veber a Gorizia continuano, e pur troppo continueranno ancora se le preposte autorità non si decideranno con serietà di propositi a porvi un riparo.

La notte dello scorso giovedì a ore 11 circa tre giovanotti uscendo dall'osteria di G. Truschnitz, s'imbatterono al portone di casa in tre militi, i quali senza verun motivo aggredirono colle daghe sguainate i malcapitati civili e mentre due di questi se ne fuggirono ne ferirono gravemente al braccio ed alla mano il terzo, certo Giovanni Innerkoffer, sellaio d'anni 21.

La notte stessa verso le 10, 5 militi inseguirono certo Stefano Figer, minacciandolo coll'arma fino nella propria abitazione sita nella piazzetta del Cristo, ove penetrarono forzando il portone. Il Figer chiudendosi nella propria stanza potè appena salvarsi dai militari. *(Isoa.)*

Francia. Il *Bien public* di Parigi, pubblica la seguente notizia: Si va mormorando nelle sfere diplomatiche che il Ministro Nigra sarebbe stato incaricato di fare al duca Decazes delle rimostranze amichevoli, nel caso in cui il Governo francese fosse disposto a riconoscere il titolo di Conte romano, conferito dal Papa al generale Espivent de la Villeboisnet, per servigi resi alla sua causa!

— Scrivono da Parigi alla *Pers.*: È a temersi che in alcuni punti del paese, nel mezzogiorno sopratutto, la lotta elettorale trascenda talvolta a vie di fatto o a sommosse. Sappiamo già che Perpignano avant'ieri succedettero scene di disordine, avendo i repubblicani avanzati insultato i conservatori. Gli ufficiali di guarnigione che pendono per questi ultimi, fecero sgombrare il teatro, e i soldati furono obbligati di caricare la popolazione. Ci mancano i particolari di questo fatto, che è un triste sintomo delle passioni politiche che fervono in questa parte della Francia.

Germania. Il ministero della guerra Prussiano constata di essere in possesso di una macchina infernale molto somigliante a quella usata da Tomas. Questa macchina gli fu offerta da un Americano residente di Nuova York, il quale nel luglio 1870 la raccomandò come un mezzo immancabile per distruggere la flotta francese.

L'offerta fu ricusata. La persona che la fece sembra essere stato un associato di Thomas.

Turchia. Una corrispondenza dall'Erzegovina reca un tristissimo quadro di quel disgraziato paese. Ho visto, scrive il corrispondente, delle miserie colossali: 150 villaggi abbruciati. cadaveri di uomini decapitati, giacenti qua e la assieme a carogne di animali; i più in mezzo alla stretta via, tanto che per passarli e non calpestarli era necessario fare uno svolto. Alcuni di quei cadaveri erano già mezzo essicati, altri ancora putridi e rosi da cani e lupi, o beccati dagli avoltoi ci impestavano l'aria al passaggio. Nelle valli dove sono i campi, le biade giacevano disperse in covoni e sparse come quando si mietono; qua e la vagavano buoi e vacche abbandonate; per tutto un silenzio di deserto, di rovina, interrotto solamente tratto tratto dallo abbaiare di qualche cane rimasto fedele a custodire le macerie della casa. Per le montagne poi, fra le rupi e le roccie intere famiglie di sventurati scorazzavano a noi a chiederci un sussidio; e per soccorrerli ci avrebbero abbisognate sacca di monete.

Serbia. A proposito delle voci che erano corse circa un attentato contro il Principe Milano di Serbia, l'*Agenzia americana* comunica alla stampa francese il seguente dispaccio da Londra:

Un telegramma da Vienna annunzia essersi scoperta a Belgrado una cospirazione, il cui scopo era di sostituire al Principe Milano il Principe Pietro Karageorgewitch. Furono eseguiti numerosi arresti. Il Principe Milano sta in avvertenza per il timore di un attentato.

Le Autorità unghesesi hanno sequestrato 40 casse contenenti 50 mila cartuccie destinate agli insorti Bosniaci.

Rumenia. Il corrispondente del *Rinnovamento* manda le seguenti informazioni:

« Il ministero della guerra ordinerà nel corso dell'inverno le nuove armi per l'esercito rumeno. Una commissione competente, che veniva eletta allo scopo di sciegliere il modello migliore di fucili, si decise pel sistema Lee. Il soldato dovrebbe essere al caso di sparare con quest'arma 25 colpi al minuto, ed i Rumeni si lusingano che la sola introduzione di queste armi basti a rendere l'esercito rumeno uno dei meglio adatti alla guerra.»

Belgio. I giornali belgi continuano a preoccuparsi delle vendite d'armi che si fanno nel Belgio e sulle quali fu recentemente richiamata, in Parlamento, l'attenzione del ministero.

L'*Etoile belge* dice d'aver ricevuto da Mons una lettera, nella quale si assicura che apertamente vien detto ovunque che « quando l'armamento degli operai sarà completo, le rivendicazioni sociali si faranno colla forza delle armi. »

America. Gli Americani non conoscono misura nè in bene nè in male. Agli Stati Uniti è stato scoperto uno dei falsi più colossali, il più colossale forse che ricordi la storia. Si tratta di proprietà vendute nell'Arkansas e nel Missouri, mediante titoli falsi, pel valore di 150 milioni di franchi. Avendo l'ultima guerra distrutti i titoli di molte proprietà, delle agenzie si sono profittate di ciò per vendere terreni già posseduti da altri, dell'estensione di circa 12 milioni di ettari. In Inghilterra e agli Stati Uniti molti sono stati gl' incauti compratori. I giornali di Nuova York annunziano che si son potuti arrestare il capo e i complici di questa audacissima banda di falsari.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Un lavoro di riattamento del Palazzo Civico. Ci venne detto che l'on. Giunta abbia intenzione di presentare quanto prima al Consiglio comunale un progetto di riattamento del Palazzo civico, cioè di quella parte dove hanno sede gli Uffici. In alcuni de' muri principali si osservarono fenditure che, lasciate lì senz'altro potrebbero accagionare un serio pericolo. Dunque oggi trattasi di sapere se convenga di rimediarvi alla meglio e con una spesa non grave, ovvero se possa riuscire, alla stretta de' conti, più conforme alla vera economia e ai principj di buona amministrazione l'addottare un Progetto di restauro radicale del Palazzo. Sappiamo che l'on. Giunta ha interpellato sull'argomento una Commissione tecnica, ma ancora nulla fu deciso intorno alla qualità della proposta da farsi al Consiglio.

III Elenco dei signori che acquistarono i Viglietti di dispensa visite pel capo d'anno 1876.

D' Agostinis dott. Ernesto 3, Gambierasi Paolo e famiglia 2, Locatelli ing. Gio, Batt. 1, Torossi cons. Gio. Batt. 1, Baldissera dott. Valentino 1, Monaco dott. Giuseppe e famiglia 1, Fratelli Tellini 5, Rossi cav. Ferdinando Colonn. Comandante il 30° Distretto Militare 1, Pontini prof. Antonio 1, don Luigi cav. Candotti 1, Giacomelli Carlo 4, Pirona cav. prof. Giulio Andrea 1. Scala cav. Andrea e consorte 2, Baldissera dott. Giovanni 1, Rev. Capitolo Metropolitano di Udine 5, Savio Giuseppe 1, Morgante cav. Lanfranco 1, Vatri dott. Daniele 1.

Oblazioni pel monumento ai caduti di Custoza.

A tutt'oggi pervennero al Comitato le seguenti oblazioni che furono quest'oggi depositate interinalmente a frutto presso la Banca di Udine

dal Municipio di Ampezzo per 11 oblatori		l. 17.—
dal sig. Carlo Kechler		» 100.—
dal sig. Adolfo Luzzatto	mediante sig. Seitz	» 100.—
Lanfranco Morgante	mediante sig. Seitz	» 5.—
Francesco Gervasoni	mediante sig. Seitz	» 2.—
Totale		l. 224.—

Si pregano coloro che avessero ottenuto delle offerte a volerle trasmettere al Comitato.

Il Cassiere
C. Kechler

8 gennaio 1876.

Giardini d'infanzia. Registriamo anche in quest'anno le oblazioni pervenute alla Cassa dei Giardini d'infanzia dai concessionari dei balli pubblici.

Finora versarono: Nave Ferdinando lire 25, Cecchini Francesco lire 75. Totale lire 100.

Banca di Udine.

Ristampiamo la situazione essendo jeri incorso un errore nell'esposizione della cifra *effetti in sofferenza* che non va compresa nella somma

Situazione al 31 dicembre 1875.

Ammontare di 10470 azioni a l. 100	L. 1,047,000.—
Pagamento effettuato a saldo di 5 decimi	» 523,500.—
Saldo Azioni	L. 523,500.—
ATTIVO	
Azionisti per saldo azioni	» 523,500.—
Cassa e numerario esistente	» 43,377.63
Portafoglio	» 910,083.48
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 160,571.81
Effetti all'incasso per conto terzi	» 2,649.70
Valori pubblici	» 696.—
Conti Correnti fruttiferi	» 27,555.59
detti garantiti con dep.	» 352,753.79
Depositi a cauzione	» 562,072.—
detti a cauzione de' funzionari	» 60,000.—
detti liberi e volontari	» 439,680.—
Effetti in sofferenza L. 3422	» —.—
Mobili e spese di primo impianto	» 14,380.40
Spese d'ordinaria amministraz.	» —.—.—
Totale	L. 3,097,320.40
PASSIVO	
Capitale	» 1,047,000.—
Depositi in Conto Corrente.	» 835,608.59
» a risparmio	» 33,069.61
Creditori diversi	» 79,777.12
Depositanti a cauzione	» 622,072.—
Depositanti liberi e volontari	» 439,680.—
Azionisti per residuo interesse a 30 giugno 1875 L. 1,735.67	
II semestre 1875 » 13,087.50	» 14,823.17
Fondo riserva	» 13,024.12
Utili netti del corrente esercizio	» 12,265.79
Totale	L. 3,097,320.40

Udine, 31 dicembre 1875.

Il Presidente
C. KECHLER

Colletta di beneficenza. Raccomandiamo agli uomini di cuore una povera famiglia civile che a questi giorni trovasi senza pane, malgrado il buon volere del suo capo per occuparsi, e li preghiamo a mandarci tanto almeno che valga a toglierla alle strettezze per pochi giorni. Noi dedichiamo a questo scopo lire 5, e soggiungeremo i nomi de' benefattori.

Sgombro della neve. Merita lode la sollecitudine con cui l'on. Municipio provvede allo sgombro della neve. Sarebbe desiderabile che, con pari sollecitudine, lungo i marciapiedi venisse sparsa della sabbia o della paglia, per rendervi meno pericoloso il passaggio, ora che la superficie ne è tutta un ghiaccio. Vi sono alcuni punti assolutamente impraticabili. Una cartolina postale ci parla delle scale per cui si ascende alla Loggia municipale e sulle quali è quasi impossibile il non sdrucciolare. Ma vi sono anche altri punti che richiedono un pronto provvedimento.

Inaugurazione dell'anno giuridico 1876 a Pordenone.

Nel giorno 4 corrente alle ore 10 antim. inauguravasi presso il nostro Tribunale Civile e Correzionale il nuovo anno giuridico col rendiconto esposto dal Procuratore del Re cav. Antonio Galetti sul modo con cui fu amministrata la giustizia nel Circondario di Pordenone durante l'anno 1875.

Nella sala maggiore delle udienze, trovavansi nei rispettivi loro seggi il Presidente del Tribunale cav. Cesare dott. Zorze, i giudici signori Caroncini, Martina, Gialina e Marconi, nonchè gli aggiunti giudiziari signori Turchetti e Bertagnoni, assistiti dal Cancelliere sig. Costantini.

A fianco del Procuratore del Re sedeva il Sostituto Procuratore del Re nob. dott. Jacopo Scolari.

Intervennero il R. Commissario distrettuale, il Deputato del Collegio, il sig. Tenente dei r.r. Carabinieri, molti impiegati governativi, gli av-

...ocati, e cittadini di ogni classe. Nessun rappresentante del Municipio, mancanza questa che fu da tutti rimarcata e generalmente disapprovata.

I risultati statistici del discorso del procuratore del Re presso le varie autorità del circondario furono i seguenti:

Uffici di Stato Civile.

Nascite 5827 — morti 3989 — matrimoni 1360.

Giustizia civile.

1. *Conciliatori.*

Le domande di conciliazione furono 14,336, le conciliazioni 8035, e le sentenze 1755. Le conciliazioni e le sentenze furono in numero di gran lunga maggiori degli anni precedenti.

2. *Pretori.*

Anche i Pretori pronunciarono molte sentenze civili di più degli anni precedenti, cioè nel 1872 ne pubblicarono 727, nel 1873 — 806, nel 1874 — 1280, e nel 1875 — 1538.

Il Tribunale conserva una reale importanza negli affari civili in base alle sentenze pronunciate non solo nel 1875, ma anche nei precedenti. Nel 1872 pronunciò in 1ª e 2ª istanza sentenze 268, nel 1873 — 327, nel 1874, — 385, e nel 1875 — 308.

Nel 1874 le sentenze civili in prima e seconda istanza in numero di 385 furono superiori a quelle dei Tribunali seguenti: di Bassano, che dal resoconto dell'anno 1874 risulta abbia proferite 72 sentenze civili, di Este (97), di Tolmezzo (113), di Legnano (146), di Conegliano (227), di Belluno (237), di Rovigo (300), di Treviso (326) e di Vicenza (361).

Giustizia penale.

1. *Pretori.*

Presso i Pretori vi furono nel 1875 1794 processi, dei quali ne furono definiti 1754, e 40 rimasero pendenti.

2. Presso il Tribunale furono pronunciate 170 sentenze penali in più istanze, e 52 in grado d'appello, in tutte 229. Ne rimasero pendenti 43, che vennero definite in decembre.

L'esposizione fatta dal cav. Galetti con ammirabile chiarezza ed elegantissima forma, tenne ferma l'attenzione dell'uditorio, che alla fine diede segni manifestati della propria soddisfazione al chiarissimo ed egregio Magistrato.

(Tagliamento.)

Censimento di cavalli e muli. Anche nella nostra Provincia si fece questo censimento ordinato dal Ministero, e che doveva aver luogo in tutto il Regno nella notte dalla domenica 9 al lunedì 10 gennaio. Codesta disposizione fu emanata per sapere, in caso di bisogno, sino a qual punto si potrebbe spingere la requisizione in ciaschedun Comune, senza soverchio danno de' privati. Anche in passato fecesi una statistica di questi animali, ma su dati incerti e confusi. Or è a sperarsi che questa volta la si abbia ricavata prossima il più possibile alla verità. Quando l'avremo, ci sarà dato di comunicarla ai nostri Lettori, ai quali deve importare di conoscere tutta la forza produttiva del nostro paese.

A parziale rettifica del cenno inserito ieri sull'incendio scoppiato la notte dell'8 corr. in via dei Gorghi, dobbiamo notare che il tenente sig. Artina appartiene al 78 e non al 72 di fanteria, e che a domare l'incendio concorsero non solo le truppe aquartierate in Castello, ma anche le truppe ed i coscritti appartenenti al Distretto.

FATTI VARII

Come si forma la neve. Ecco un tema che non si può dire manchi d'attualità e di «colore locale». Di questi giorni ebbe luogo in Francia l'ascensione d'un aereostato chiamato l'*Atmosphère*. Il viaggio aereo, felicemente riuscito, ebbe questo di rimarchevole, che per alcuni istanti permise agli intrepidi viaggiatori di assistere, per così dire, alla formazione della neve.

Il pallone si alzò da terra alle ore 11. 40 antim., sotto la direzione del sig. Duté-Poitevin, che si era messo a disposizione dei signori Alberto e Gastone Tissandier, accompagnati dal signor Louis Redier e da due dilettanti.

I viaggiatori, secondo le informazioni raccolte dalla *Società francese di navigazione aerea*, traversarono ad ottocento metri d'altezza l'ultimo strato delle nubi, di cui lo spessore era di 700 metri circa. Al dissopra di questi vapori libravasi nell'aria un vero banco di cristalli di ghiaccio delle forme geometriche le più regolari, le più varie, e che luccicavano al sole come tanti diamanti. Un altro strato di nubi libravasi ad 800 metri circa sopra questo notevole agglomeramento di diacciuoli; di tanto in tanto le nubi spostandosi lasciavano che si aprisse come uno spiraglio, per il quale i raggi del sole passavano risplendentissimi. I viaggiatori poterono assistere per qualche tempo a così meraviglioso spettacolo senza risentirne un gran freddo; il loro termometro era disceso da due a 3 gradi sotto lo zero.

Dopo tre ore di viaggio, eseguito da 1,500 a 1,800 metri d'altezza, nella direzione del S. O., il pallone *Atmosphère* discese felicemente e regolarmente ad Illiers (Eure-et-Loire).

CORRIERE DEL MATTINO

Alla nota Andrasy sugli affari della Turchia, alla quale l'Italia ha aderito, manca sempre l'adesione della Francia e dell'Inghilterra, necessaria ad avere il tanto desiderato accordo delle sei potenze garanti, che devo pacificare l'Erzegovina ed assicurare una pace durevole. Si ritiene però generalmente che anche quella adesione verrà, e si comincia a domandarsi quello che avrà a succeder di poi. La sospensione delle conferenze di Pest, importantissime per l'Austria-Ungheria, sarebbe forse dovuta alla necessità di quel Governo di pensare all'Erzegovina? Chi potrebbe giurar di no? Non certo il *Daily News*, il quale scrive: «La Nota Andrassy altro non è che l'apertura della gran causa delle potenze del Nord contro la Turchia. In quella Nota avvi troppo per piacere, e non abbastanza per salvare. Malgrado il desiderio di circoscrivere i loro sforzi entro un certo limite, una volta che le potenze abbiano cominciato a intervenire, non potranno arrestarsi su questa via. Il risultato non sarà di certo la rigenerazione della Turchia.» Questa intanto continua a emanare decreti sopra decreti intorno alle riforme!

Il movimento elettorale si comunica a tutta la Francia, ma finora non ha preso forma, nè si può giudicare che per induzione dei suoi risultati. Il modo d'elezione adottato pei senatori, lo scrutinio di circondario decretato pei deputati, sminuzzano troppo il voto per poter abbracciare con un colpo d'occhio ciò che preparano le urne. Il fatto più importante del giorno è la lettera del signor Gambetta, il quale pone per programma ai suoi aderenti: la difesa della Costituzione attuale; il respingerne la revisione fino al 1880, e allora accettarla nel senso d'affermare e sviluppare maggiormente le istituzioni repubblicane; nel respingere qualsiasi velleità di restaurazioni monarchiche o imperialiste: tali devono essere i punti principali da accettarsi senza reticenze dai candidati per far accettare stessi. Mentre i repubblicani si preparano così alle elezioni, anche al ministero si lavora a tutt'uomo per fare riuscire secondo le intenzioni del signor Buffet. Pare però che su questo punto e relativamente alle candidature ufficiali ed alle alleanze da stringersi o da ripudiarsi ci sieno dei dissensi nel ministero e il *Journal des Debats*, stando a un dispaccio odierno, pretende che una crisi ministeriale sia anzi imminente.

Da Nuova Yorck si annunzia che Port Royal fu scelto per stazione della flotta degli Stati Uniti per la sua vicinanza a Cuba. Si concentrerebbero colà navi per qualunque eventualità. A Nuova Yorck sembrano decisi a tener sempre desta l'attenzione sulla questione di Cuba. Ogni giorno c'è qualche cosa di nuovo, e ciò non è di buon augurio per l'integrità della Spagna. Ad accrescere poi le apprensioni di quel Governo, ecco oggi anche un articolo punto benevole del gran giornale della City, il quale, parlando dei pericoli provenienti dalle batterie carliste alle navi straniere, dice che bisogna indurre il Governo spagnuolo a vegliar meglio le coste, chiedendogli una indennità, perchè infine la responsabilità di ciò è tutta sua. L'articolo del *Times*, dicono i dispacci, è assai minaccioso pel Governo spagnuolo.

Nel Belgio, a Charleroi, continua sempre lo sciopero di quelli operai e minaccia anzi di prendere proporzioni allarmanti, dacchè anche la guarnigione di Brusselles ha ricevuto ordine di tenersi pronta a partire.

— Alcuni giornali hanno annunziato che S. M. il Re doveva firmare stamane il Decreto di chiusura della sessione. La notizia è inesatta, dice *Libertà*. Questo decreto non potrà essere pubblicato finchè il Senato, che deve riunirsi in Alta Corte di giustizia, non abbia deliberato sul processo aperto contro il barone di Satriano.

— Malgrado l'assenza del conte Schwegel e del comm. Luzzatti continuano le trattative fra il ministro Finali ed il conte Wimpfen, per il trattato di commercio con l'Austria. Però è poco probabile che queste trattative sieno concluse in tempo utile perchè la Camera possa discutere i trattati di commercio nella prossima sessione.

— La Repubblica di San Marino ha ammesso nel suo territorio, per il pagamento dei vaglia postali, il corso legale dei biglietti che hanno corso forzoso nel Regno d'Italia, e ciò a datare dal 1. febbraio prossimo.

D'altra parte gli Uffici postali italiani non saranno più tenuti da quell'epoca a pagare in oro od orgento i vaglia provenienti dalla Repubblica di San Marino. *(Fanf.)*

— La nuova Corte di Cassazione a Roma funzionerà nel prossimo marzo.

— Il *Caffaro* dice che i comandanti generali avrebbero tenuto agli ufficiali superiori dei discorsi accennanti a prossimi, gravi avvenimenti e aggiunge che è perciò che vennero sospesi i soliti cambi di guarnigione.

— Su quel di Girgenti (abitato Ferrara) è stato arrestato l'8 corr. per opera del delegato di P. S. Fantinelli e dei carabinieri, il brigante Zaffuto.

I carabinieri reali hanno pure su quello di Caserta il giorno stesso arrestato e tratto in carcere il famigerato bandito Marcello Pietro da Marzano.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 9. Stamane ebbe luogo la consueta relazione dei ministri a S. M. il Re. Nessuna decisione è stata presa per ora a proposito della proroga ovvero della chiusura della attuale sessione parlamentare. Assicurasi che domani si riunirà il Consigli dei ministri per deliberare in proposito.

Parigi 7. Nel Consiglio dei ministri d'oggi, Buffet lesse la sua circolare ai Prefetti. Leone Say non assisteva alla seduta e Dufaure si limitò a fare alcune osservazioni. Furono ammesse le candidature uffiziali; la prima lista comprende 14 Dipartimenti con 75 candidati pel Senato, tra i quali solo quattro repubblicani, compreso Dufaure, sei bonapartisti, tra cui i tre ex ministri imperiali Magne, Rouher e Parieu. Gli altri sono orleanisti o legittimisti.

Parigi 10. Il *Journal des Debats* annunzia imminente una crisi ministeriale in seguito a dissecordo dei ministri riguardo ai candidati da sostenersi nelle prossime elezioni e alle alleanze da farsi.

Brusselles 9. Due battaglioni sono partiti per Charleroi. Lo sciopero continua. La guarnigione di Brusselles ha ordine di star pronta a partire.

Nuova York 8. Port Royal fu scelto a quartiere generale della flotta americana, per la vicinanza di Cuba. I giornali assicurano che si concentrano colà navi per ogni eventualità. La Relazione del Dipartimento dell'Agricoltura calcola il raccolto del cotone di qualità media, e la quantità da 4,050,000 a 4,150,000 balle.

Montevideo 7. Il vapore *Sud America* è partito per Genova pieno e con 400 passeggieri.

Londra 10. Il *Times*, parlando dei pericoli provenienti dalle batterie carliste per le navi straniere, rimprovera il Governo inglese di usare troppa indulgenza verso il Governo spagnuolo, il quale è responsabile di tutti i danni. Il *Times* dice che bisogna chiedergli un'indennità; allora esso sorveglierà meglio le coste. Questo articolo è molto vivace e assai minaccioso verso il Governo spagnuolo.

Ultime.

Brusselles 10. L'*Independance belge* riporta la voce di gravi disordini che sarebbero avvenuti a Charleroi. Le truppe sarebbero intervenute e vi sarebbero dei morti e feriti.

Filadelfia 9. Il concentramento della flotta non è riguardato nei circoli ufficiali come un indizio di cambiamento politico verso Cuba; è soltanto la realizzazione del progetto anteriore di trasferire la stazione navale a Portoreale, perchè Keyvest è malsano.

Roma 10. L'Alta Corte di Giustizia si è riunita in Camera di Consiglio per la procedura contro il barone Satriano. Dopo una lunga discussione si delibero di rinviare a domani il seguito della discussione. Cinquanta senatori erano presenti.

Londra 10. Il *Times* dice che la Turchia ha diggià modificato la sua prima impressione e non ricusa più di prendere conoscenza della Nota d'Andrassy. Respinge sempre in massima la mediazione straniera, però non mantiene rigorosa l'applicazione di questa massima.

Cairo 10. Outrey, inviato francese, è arrivato e fu ricevuto oggi dal Kedive.

Belgrado 10. Il prestito, che si voleva contrarre all'estero, non è riuscito. Si assicura che il governo è intenzionato di presentare alla Scupcina un progetto per aprire la sottoscirzione volontaria per un prestito interno.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 gennaio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.9	753 3	753.8
Umidità relativa . . .	89	83	89
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	calma	E.N.E.	2
Vento (velocità chil. .	0	3	1
Termometro centigrado	—0.4	1.0	0.7

Temperatura (massima 1.4 (minima — 1.9

Temperatura minima all'aperto — 2.8

Notizie di Borsa.

TRIESTE, 9 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.34.—	5.36 —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.14.—	9.15. 1[2
Sovrane Inglesi	»	11.44	11.45
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.—	105.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 8	al 10 genn.
Metalliche 5 per cento	fior.	69.15	68.90
Prestito Nazionale	»	73.75	73.65
» del 1860	»	111.90	111.90
Azioni della Banca Nazionale	»	900.—	907.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	189.—	189.30
Londra per 10 lire sterline	»	114.70	114 30
Argento	»	105.65	105.20
Da 20 franchi	»	9.20.—	9.18.—
Zecchini imperiali	»	5.44.—	5.40.—
100 Marche Imper.	»	57.—	56.85

VENEZIA, 10 gennaio

La rendita, cogl'interessi da 1 corrente, pronta da 77.25 a —.— e per fine corrente da 77.30 a —.—

Prestito nazionale completo	da L.	—.—	a L.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—

Da 20 franchi d'oro	»	21.63	»	21.65
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.48 —	»	2.48 1[2
Banconote austriache	»	2.36 —	»	2.36 1[2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.30	»	77.35
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.15	»	75.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.65	»	21.66
Banconote austriache	»	237.—	»	237.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di sabato 8 genn.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.50	a L.	—.—
Granoturco vecchio	»	»	—.—	»	—.—
» nuovo	»	»	9.—	»	10.75
Segala	»	»	12.15	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	5.90	»	6.25
Lupini	»	»	10.40	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	25.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Miglio	»	»	23.—	»	—.—
Castagne	»	»	8 50	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.46 antim.		ore 7.30 antim.	
» 2.30 pom.		» 4.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1803 3 pubb.

AVVISO

Con Reale Decreto 5 dicembre corrente, registrato l'11 detto alla Corte dei Conti il notaio dott. Domenicò Ermacora venne traslocato dalla residenza in Maniago a quella in questa Città.

Avendo egli regolata la sua cauzione, mediante aggiunta corrispondente all'anteriore deposito di Cartelle di Rendita Italiana a valor di listino per giungere all'inerente cauzione di lire 6300 pel nuovo posto, ed avendo adempiuto a quant'altro gl'incombeva si fa noto che in oggi fu attivato nella nuova residenza.

Dalla R. Camera di Discipl. Not. Prov.
Udine, il 31 dicembre 1875.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico

N. 558. 2 pubb.

Provincia del Friuli

Distr. di S. Pietro Com. di Drenchia

Avviso di concorso.

A tutto 31 gennaio 1876, è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Drenchia cui è annesso lo stipendio di Lire 600, all'anno pagabili in rate trimestrali postecipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore;
2. Patente d'idoneità;
3. Fedina Politica e Criminale;
4. Certificato di sana fisica costituzione;
5. Certificato di cittadinanza Italiana.

La nomina e la quinquennale conferma spettano al Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Drenchia, 25 dicembre 1875.

Il Sindaco
Prapoticich

ATTI GIUDIZIARJ

2 pubb

TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

Bando

per vendita di beni immobili al pubblico incanto

Nell'esecuzione immobiliare promossa da Braida Emilio fu Francesco residente in Ceggia, rappresentato in giudizio dal suo procuratore e domiciliatario avv. dott. Federico Valentinis residente a Udine, creditore esecutante

contro

Paolin Giovan Battista e Giuseppe fratelli fu Vincenzo e Paolin Antonio fu Giovanni tutti residenti in Muzzana del Turgnano, debitori contumaci.

In seguito al precetto notificato ai debitori nel 15 settembre 1874, trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Udine nel 28 detto mese n. 10277 Registro Generale d'ordine, e in esecuzione della sentenza che autorizzò la vendita pronunciata da questo Tribunale nel 24 luglio 1875, notificata ai debitori nel 21 agosto 1875 ed annunciata in margine della trascrizione dell'anzidetto precetto il 26 ripetuto mese.

Il Cancelliere
del Tribunale Civile di Udine
fa noto

che alla pubblica udienza che terrà questo Tribunale Sezione Prima nel di diciotto febbraio prossimo venturo alle ore 11 antimeridiane, stabilita coll'ordinanza di questo signor Presidente in data 17 corrente, saranno posti all'incanto in un sol lotto sul prezzo della stima eseguita dal perito sig. Diomede Morossi i seguenti immobili alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione degli immobili

in Comune censuario di Muzzana.

N. 402 orto per pert. 0.08 pari ad ettari 0.0.80 colla rendita di lire 0.30. N. 406 orto per pert. 0.15 pari ad ettari 0.1.50 colla rendita di l. 0.56. N. 443 *b* ora sostituito col n. 1852 x, casa urbana di pert. 0.36 pari ad ettari 0.3.60 rendita l. 14.40. Ed i quali beni costituiscono un solo corpo fra i confini a levante e mezzodì Zignoni, a ponente Ciscut Luigi e consorti e Comune di Muzzana, a tramontana Schneider Illario fu Gio Battista, stimati in complesso lire 2182.65.

Il tributo diretto verso lo Stato sopra i due n. 402 e 406 è di cent. deiciotto, e sopra il n. 1852 è di lire 9.38 per l'anno in corso.

Condizioni

1. Vendita a corpo e non a misura senza nessuna garanzia e coi diritti e servitù attive e passive inerenti ai beni.

2. La vendita avrà luogo in un sol lotto e sarà aperta al prezzo di stima di lire (2182.65) due mila cento ottanta due e cent. sessantacinque.

3. Saranno a carico del deliberatario le spese di subastazione dal precetto inclusivo fino e compresa la sentenza di delibera, sua notificazione ed inscrizione, nonchè una copia della medesima per uso del citante.

4. La delibera sarà fatta al maggior offerente a termini di legge.

5. Qualunque offerente dovrà aver depositato in danaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita, relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel Bando.

Deve inoltre aver depositato in danaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell'articolo 330 del Codice di Procedura Civile il decimo del prezzo d'incanto, salvo ne sia stato dispensato dal Presidente del Tribunale.

Giusta la premessa condizione si avverte che chiunque voglia offrire all'incanto deve in precedenza aver depositato in questa Cancelleria la somma di lire duecentoventi importareapprossimativo delle spese suaccennate.

Da ultimo restano diffidati i creditori iscritti a depositare in questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando le rispettive domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi per gli effetti della graduazione alle cui operazioni trovasi delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Rosinato dott. Antonio.

Dato a Udine il 25 dicembre 1875

Il Cancelliere
Dott. Lod. Malaguti

R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

Sunto di Citazione

Pordenone 1 gennaio 1876.

Sulla richiesta della signora Angelina Mattiuzzi Loker di Pordenone, rappresentata dall'avv. Enea Ellero, lo sottoscritto usciere addetto a questo Tribunale Civile e Correzionale ho notificato nelle forme degli art. 141, 142 Codice Procedura Civile al nob. Ferdinando, Francesco, Carlo, Andrea Loker de Lindheneim assente, dimorante a Przemist nella Galizia Austriaca, copia del ricorso 27 dicembre 1875 n. 36, prodotto a sensi dell'art. 806 codice procedura civile, perchè l'istante possa ottenere giudizio che dichiari la personale separazione, tra essi conjugi e la pronunci come prodotta da colpa del marito; nonchè dell'appiedato decreto dell'ill. signor Presidente che prefisse per la personale comparizione delle parti, innanzi a se, il giorno 10 febbraio 1876.

Luciano Marcolungo usciere

L'anno mille ottocento settantasei ed alli (10) dieci del mese di gennaio in Udine a richiesta delli signori Magnani Giovanni del fu Berlamo residenti in Padova e di Anna-Maria Toros di Luigi residente in Medan distretto di Cormons (Illirico) ambi elettivamente domiciliati in Udine nello studio dell'avv. dott. Giovanni Murero sostituito all'avv. dott. Carlo Podrecca

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine

ho citato

Toros Luigia, Celestino e Raimondo di Luigi residenti in Medan distretto di Cormons a comparire davanti il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine all'Udienza del giorno ventinove febbraio p. v., Sezione Prima per sentirsi giudicare come fu proposto nella lite di cui la Sentenza 3 giugno 1874 del Tribunale suddetto notificata li 17 luglio successivo.

Fortunato Soragna usciere

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

INSERZIONI

NEL

GIORNALE DI UDINE

L'Amministrazione di questo Giornale, allo scopo di risparmiarsi cure e di impedire che il ritardo ne' pagamenti del prezzo d'inserzioni abbia a nuocere al suo regolare andamento, ha stabilito alcune norme che saranno da essa seguite, senza eccezioni, cominciando dal 1 di aprile 1875.

I. Le inserzioni nel *Giornale di Udine* (come la è pratica di tutti i Giornali) si pagheranno sempre antecipate, calcolando il prezzo d'inserzione sulle bozze di stampa degli Annunzj, od Articoli comunicati. Che se per l'urgenza dell'inserzione, non fosse possibile di inviare le bozze al Committente, egli farà un deposito approssimativo a questo prezzo, aspettando di avere la quitanza del pagamento dell'inserzione, quando questa sarà stata eseguita, e si sarà liquidata la spesa.

II. Le inserzioni per molte volte e per lungo periodo di tempo si faranno pur verso pagamento antecipato, a meno che la notorietà della Ditta committente non permetta di fare altrimenti, stabilendo cioè i patti di questo servizio del Giornale con contratto, o almeno con offerta ed accettazione per lettera.

III. Ricevuto che avrà l'Amministrazione *Bandi venali* da inserire, si farà subito la composizione tipografica degli stessi, e se ne eseguirà la *prima inserzione*; ma la *seconda inserzione* non sarà eseguita, se non quando la Parte committente avrà soddisfatto al pagamento di essa inserzione. Pei bandi di accettazione ereditaria od altri atti giudiziari, da inserirsi *per una sola volta*, vuolsi il pagamento antecipato, e anche di questi sarà inviata la bozza di stampa agli avvocati o ai cancellieri comittenti.

IV. Le domande di inserzioni, per lettera numerata e protocollata ne' rispettivi Uffici, che emanano da Autorità regie e dai Sindaci de' Municipi della Provincia, saranno subito eseguite; ma si pregano i Committenti a provvedere, entro il trimestre durante il quale sarà avvenuta l'inserzione, pel distacco de relativo Mandato di pagamento.

Queste norme che l'Amministrazione si ha proposte, saranno seguite esattamente; e si pubblicano, affinchè non avvenga che taluno attribuisca ad offesa personale o a mancanza di riguardi, qualora l'Amministrazione adducesse di non poter fare eccezioni nell'interesse della sua azienda.

Udine, 23 marzo 1875

L'Amministratore del «Giornale di Udine»
GIOVANNI RIZZARDI

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.